

BILANCIO DI LEGISLATURA

I 5 anni terribili di un'Italia verso un non domani

EDITORIALI

15-12-2017



Stefano
Fontana



Un Parlamento incostituzionale in fase terminale e sotto accanimento terapeutico (*in cauda venenum*) ha prodotto una legge mortifera sull'eutanasia pensando con ciò di tirare a campare. Atto finale di una legislatura disgustosa e di un governo nato moribondo in forma di fotocopia. Questo atto legislativo *in extremis* conclude un quinquennio terribile, tanto più terribile quanto condotto da governi sedicenti tecnici o

di emergenza o di transizione o del presidente.

Sono stati i governi di Monti, Letta, Renzi e Gentiloni, governi dei competenti e dei moderati, a darci le leggi più estremistiche della vita repubblicana che alla fine del 2011, quando Berlusconi fu costretto a gettare la spugna, non erano nemmeno minimamente all'orizzonte. Non sono stati i rivoluzionari con la bandiera rossa ma i rassicuranti funzionari in doppio petto. I governi post-ideologici ci hanno dato il peggior frutto che le ideologie politiche ci possano dare: la decisione a maggioranza di cosa sia uomo e donna, di cosa sia famiglia, di cosa voglia dire procreare e, ora, di cosa sia la vita e cosa la morte.

Avesse il governo posto almeno la fiducia, la posizione delle coscienze sarebbe rimasta nascosta sotto il dovere di scuderia. Ma il voto "in coscienza" ha dimostrato che non solo la prassi politica bensì anche la coscienza politica di molti parlamentari è profondamente corrotta. Avesse il governo almeno posto la fiducia, la legge non avrebbe avuto i voti dei 5 Stelle, che fondano la loro demolizione della morale naturale proprio sul richiamo alla morale, la demoliscono senza avere il progetto di farlo. Il che è il massimo del tranello politico delle ideologie post-ideologiche.

In questi cinque torbidi anni di legislatura, con governi pilotati a tavolino dall'alto e sorretti da frange mutevoli dell'opposizione, l'Italia non ha diminuito il debito pubblico, si è riusciti a fatica a spostare l'8 per cento delle macerie del terremoto, si è esultato per un aumento del pil dell'1 per cento quando questa misura è il possibile errore statistico fisiologico in previsioni di questo genere, si è voluto cambiare la Costituzione tramite un parlamento incostituzionale e si è stati clamorosamente bocciati, si sono finanziate con denaro pubblico le associazioni di compravendita del sesso omosex e la Sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio che ne era politicamente responsabile è ancora al suo posto, si è aperto ad una irresponsabile politica migratoria subendo il ricatto di ONG conniventi con la criminalità degli scafisti, si è approvata una legge, detta maldestramente della *buona scuola*, che ha intasato le aule-insegnanti di docenti inutilizzati, sono state salvate banche che prestavano ad amici più soldi di quelli che avevano senza spiegare i rapporti politici intessuti con quelle banche stesse.

Questo bilancio pessimo comunque è pressoché nulla rispetto alla legge Cirinnà che riconosce la unione civili omosessuali, l'ondata istituzionale di educazione omosessualista e genderista nelle scuole pubbliche, il divorzio via sms ed ora l'eutanasia. E' una politica necrofila e in giro si sente una gran puzza. L'Italia va verso un non-domani. Governi sostanzialmente di sinistra durati cinque anni si sono distinti non per le politiche del lavoro o di lotta alla povertà, ma solo per la politica neoborghese dei

“nuovi diritti” e ne hanno fatto la propria bandiera col teschio e le quattro ossa attorno.

Le gerarchie della Chiesa italiana hanno lasciato fare, hanno dialogato, hanno sostenuto, hanno confortato, hanno invitato i rappresentanti del governo a parlare nelle istituzioni ecclesiali, si sono trovate con loro a cena, hanno pattuito, hanno premuto con grande determinazione per avere da questo governo amico la legge sullo *jus soli*, il quotidiano *Avvenire* ha dedicato uno spazio mille volte maggiore al tema immigrati che a quello della famiglia o dell'eutanasia, sono andati in tv ma per parlare dei centri di accoglienza o del clima, hanno intimidito chi era sceso in piazza, si sono dissociati da comportamenti sbagliati nel metodo perché non dialoganti, non hanno pubblicato nemmeno uno straccio di documento ufficiale e collegiale, non hanno chiamato a raccolta, non hanno gridato al pericolo, non si sono messi alla guida di nulla. Non ricordatemi che nel *Catechismo* c'è scritto quello che c'è scritto e che talvolta il Papa o il cardinale Bassetti hanno detto una parola ... questo lo so.

Ma la leadership dei pastori non c'è stata, la chiarezza degli educatori nemmeno, e men che meno la forza dei profeti. Non c'è stato appello alle coscienze né mobilitazione di popolo. Nessuna supercopertina su *Avvenire*, nessun presidio davanti al Parlamento. Abbiamo l'eutanasia e non ce ne siamo nemmeno accorti. Abbiamo l'eutanasia e chi doveva tenerci svegli si è addormentato. E ci consoleremo presto perché tanto alla prossima omelia ci ricorderanno che Dio ci ama così come siamo.

In questi cinque anni la Chiesa italiana sembra aver messo da parte la legge morale naturale. Come se Dio avesse messo il mondo da Lui creato nelle nostre mani a tal punto da volere che lo costruiamo contro di Lui che lo ha creato. Il “come” del dialogo, del rispetto umano e del discernimento in coscienza ha avuto il sopravvento sul “cosa” della verità e del bene. Tutte le prassi politiche dei cattolici sono state accettate e convalidate. Non solo nessuna indicazione *ex ante* di fronte alle grandi sfide, ma anche nessun richiamo *ex post*. Il quarto, il quinto, il sesto, il nono comandamento esistono ancora in politica? Nessuno ce lo dice più. Con l'eutanasia tutt'al più si pecca contro la solidarietà, non contro l'uomo e la legge divina.

Cattolica e Gemelli hanno emesso una dichiarazione, il Livatino ha fatto la sua parte, altre associazioni si sono pronunciate, ma tante altre hanno taciuto. Nel 1974, davanti al referendum sul divorzio, molti cattolici ei erano pronunciati per il no (ossia per il sì al divorzio) “per una scelta di libertà”. Quella scelta di libertà era in realtà una scelta per l’autodeterminazione che dopo di allora ha guidato molti deputati cattolici a votare per l’aborto, per la legge 40, per la Cirinnà ed ora, si suppone, per l’eutanasia. Nel 1974 c’erano Scoppola e Pratesi, Zizola e Masina, La Valle e Carniti ... ora ce ne sono altri.

Che fare? Il quadro si fa desolante. Non c’è quasi più niente da dare per scontato. Bisogna solo ricominciare. Da zero o quasi.